



Giornalino on-line

INTERVISTA E UN SALUTO ALLA PROFESSA MAZARA

1) Come ha trovato la scuola quando era qui in funzione di Collaboratrice del Preside? (le prime iniziative che ha ritenuto opportuno prendere..)

Mi sembra così strano usare il passato per parlare di quello che considero ancora il mio lavoro! Mi ci vorrà qualche tempo per accettare la mia nuova situazione. Forse questa conversazione mi metterà nella condizione di chi, con un certo distacco guarda a qualcosa che è stata. Lavoravo al Marignoni Polo già da quattro anni quando, si verificò un importante cambiamento: nuovo preside, nuova gestione e nuova vita per tutti. Il Preside, Pietro De Luca mi ha voluto sua collaboratrice, compito che non ritenevo adatto a me: mi è sempre piaciuto lavorare con le classi e mai pensato a tutta l'organizzazione necessaria per far funzionare la scuola. Ho cercato di capire come potermi rendere utile, ma ho avuto la fortuna di poter contare sul



supporto costante del preside e di Mi-rella. Ricordo che un primo Provvedimento molto impopolare, ma a mio parere necessario, fu quello di fare rispettare l'orario di entrata a scuola alla prima ora che con la precedente preside era stato molto elastico. I lavori sono ancora in corso, però.

La Nostra Voce

2) Dato che è stata un' attenta insegnante a tutte le problematiche scolastiche, ci interesserebbe sapere qual è il suo giudizio sulle nuove generazioni di alunni, e quali sono le problematiche scolastiche e non(scolastiche) che ritiene più importanti?

Col passare degli anni ho imparato ad accettare alunni diversi . Diversi rispetto a come ero io da studente e a quelli che ho avuto nei miei primi anni d'insegnamento. All'inizio avremmo voluto gli alunni simili a noi,ci consideriamo dei modelli da proporre e a partire dai quali valutare impegno, interesse, disponibilità al dialogo. Col passare del

tempo l'esperienza e il contatto con voi giovani adolescenti mi hanno portato a conoscere ed apprezzare studenti "nuovi", che sono cresciuti a cartoni animati piuttosto che leggendo libri e studiando, ma sempre gli stessi adolescenti, insicuri, spavaldi , fragili,simpatici, aggressivi...

3) Data la nostra curiosità e la sua disponibilità a svelarci alcuni particolari sulla sua vita, ci parli un po'della giovane Francesca Mazara. Lei, alla nostra età, quali aspirazioni aveva?

Non ho avuto aspirazioni particolarmente originali: ho sempre considerato la scuola una sorta di seconda casa perché mia madre era insegnante di latino e Greco al liceo e mio padre era una dirigente scolastico. Si respirava aria scolastica, a casa mia!

La scelta di lavorare nella scuola è stata decisamente naturale e , forse, un pò scontata . Se avessi continuato lo studio musicale iniziato al Conservatorio di Palermo , sarei diventata una musicista, e un pò mi rammarico di non averlo fatto.

4) Dando uno sguardo al suo vissuto professionale, c'è qualche particolare che le riaffiora alla mente, qualche ricordo, qualche esperienza che la riporta ai primi anni della sua carriera?

Ho cominciato ad insegnare nel lontano 1976 , subito dopo la laurea, a Palermo, nel Liceo Scientifico di un istituto legalmente riconosciuto, ma privato. Insegnavo Storia e Filosofia e avevo alunni di età superiore alla mia! Un giorno leggo sul Giornale di Sicilia, il quotidiano locale, che un ragazzo mio alunno era stato ucciso in un conflitto a

fuoco con la polizia: era un pericolosissimo killer della mafia!! Questo episodio serve dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, la pervasività del fenomeno malavitoso: nessuno può essere certo di vivere al riparo da qualsiasi contatto con esso.

5) Vuole darci un messaggio da far pervenire a noi studenti?

I messaggi dei professori lasciano il tempo che trovano perché o sono le solite raccomandazioni come: studio, rispetto delle regole, 'attenersi ad un progetto di vita o cose più banali e sempre scontate.

Mi piace avere l'occasione di salutare

tutti ed augurare ad ognuno di voi di incontrare nella vita persone che sappiano apprezzare le vostre qualità e accettare i vostri limiti.

Spero di avere contribuito con le proposte e con il mio lavoro a farvi crescere cittadini consapevoli.

*Cara Francesca,
dopo anni di servizio onorato
in pensione ti hanno mandato.
Con il consueto affettuoso sorriso
fai illuminar tutto il tuo viso,
per l'atteso momento sopraggiunto
e per il meritato riposo raggiunto.*

*È questa forse l'occasione migliore
per ringraziarti di tutto cuore,
dei tanti progetti insieme realizzati,
delle lunghe riunioni ad orari inoltrati,
della disponibilità e della collaborazione,
che ti hanno contraddistinto in ogni situazione.*

*Ti indirizziamo queste semplici parole
per esprimere quanto ci duole
doverti salutare, ahimè, a malincuore,
ma con tanto affetto.*

*Parole dense di gratitudine sincera,
per te e per la tua lunga e brillante carriera.*

I TUOI COLLEGHI



CONSIDERATA VOLGARMENTE LA DONNA PIÙ BRUTTA DEL MONDO

Lizzie Velasquez ha 26 anni ed è affetta da una brutta malattia: la sindrome di Marfan, che le impedisce di mettere su peso. Pesa infatti quasi 26 chili. È stata definita "la donna più brutta del mondo", nonostante le prese in giro di alcuni bulli non ha mollato ed ora ha deciso di realizzare un documentario anti-bullismo per raccontare la sua storia e per sostenere coloro che si trovano nella sua condizione.

La sindrome di Marfan è una patologia genetica rara che colpisce il tessuto connettivo e non le permette di aumentare il peso. Lizzie Velasquez infatti, pesa 27 chili ed è alta 1,57 m. per stare in vita è costretta a mangiare ogni 15 minuti. Durante l'adolescenza, alcuni ragazzi l'hanno vigliaccamente presa in giro per via del suo aspetto, senza curarsi alle sofferenze cui era costretta ogni giorno. A 17 anni scoprì su Youtube un suo video in cui veniva descritta come la donna più brutta del mondo.



Questo non ha fermato la voglia di vivere e di giustizia di Lizzie, che si è sempre battuta per i suoi diritti e per quelli di chi come lei è vittima di bullismo. Fino ad arrivare a girare un filmo documentario "A Brave Heart: The Lizzie Velasquez Story". Ben 78 minuti di video dove vengono descritti le emozioni, il coraggio e la forza con cui si è dovuta difendere. Il film è stato presentato al SouthWest Fil Festival di Austin in Texas.

Lizzie Velasquez è il simbolo della lotta al bullismo e alle discriminazioni.

Tanya Cooblall, 1N

STRAGE IN MARE, PIÙ DI 700 MORTI (19.04.2015)

Strage al largo della Libia: morti in mare tra 700 e 900 migranti, solo 28 superstiti. È la tragedia più grande di sempre.

Un peschereccio si è capovolto a nord della costa libica mentre un mercantile si avvicinava per i soccorsi. Secondo un sopravvissuto le vittime sarebbero oltre 900, di cui 50 bambini: "Centinaia chiusi nella stiva".

Centinaia di persone, oltre 700 secondo i testimoni, oltre 900 secondo un sopravvissuto ricoverato a Catania, sono morte in un naufragio nel canale di Sicilia, in quello che rischia di essere la peggior tragedia di migranti di sempre. I migranti erano su un peschereccio partito da est di Tripoli. Stipati come animali in una barca lunga dai 20 ai 30 metri. Intorno a mezzanotte l'allarme, lanciato da bordo, quando la barca si trovava a circa 70



miglia dalle coste libiche, è stato raccolto dal Centro Nazionale di Soccorso della Guardia Costiera.

Secondo le prime informazioni raccolte da un superstite ricoverato a Catania, i migranti naufragati provengono da diverse Nazioni, tra cui Algeria, Egitto, Somalia, Nigeria, Senegal, Mali, Zambia, Bangladesh, Ghana. Quando l'imbarcazione si stava avvicinando al peschereccio, i migranti si sono spostati sul lato della nave, per essere salvati. Ma spostando il peso - su una imbarcazione già stracolma - questa si è ribaltata.

GALAPAGOS, IL VULCANO WOLF ERUTTA (DOPO 33 ANNI)

QUITO (ECUADOR), 26 MAG –

Un vulcano sulle isole Galapagos (Ecuador) ha registrato la prima eruzione in 33 anni minacciando il fragile ecosistema locale. Il vulcano Wolf, alto 1,7 chilometri, ha cominciato l'eruzione il 25 maggio. Il vulcano si trova nella punta settentrionale dell'isola Isabela, la più grande dell'arcipelago e dista circa 115 km dalla prima città, Puerto Villamil. Per il momento il flusso di lava non rappresenta un pericolo per le iguane rosa, che vivono sull'estremità nordoccidentale dell'isola.

Immagini spettacolari, con la lava che fuoriesce dalla cima del vulcano, ma anche qualche rischio per un ecosistema unico al mondo, che Charles Darwin visitò nel 1835 e che fu fondamentale per l'elaborazione delle sue teorie evoluzionistiche.



INCIDENTE AEREO- Aereo Germanwings



L'aereo era decollato da Barcellona e diretto a Dusseldorf. Tra le vittime tedeschi, spagnoli, australiani, colombiani, un belga, un turco, un danese e un israeliano. Non c'è nessun sopravvissuto tra le 150 persone, tra cui 144 passeggeri, due piloti e quattro membri dell'equipaggio, che erano a bordo dell'**Airbus A 320** di **Germanwings** schiantatosi martedì mattina a **Méolans-Revel**, nei pressi di **Barcelonnette**, in Alta Provenza, nel sud della **Francia**. Tra le 10.31 e le 10.32 l'A320 ha cominciato a perdere quota rispetto ai 13mila metri di altitudine che aveva raggiunto. Una discesa non verticale ma brusca, di un chilometro al minuto fino alle 10:41, quando ha fatto perdere ogni traccia. La caduta, secondo Germanwings, è durata otto minuti. alle 10:53. L'aereo è entrato nella montagna e si è **disintegrato**. È difficile persino ri-
La causa di tutto è stata solo una persona: Andrea Lubitz, il
copilota della Germanwings.



centri medici specializzati in psichiatria e neurologia.

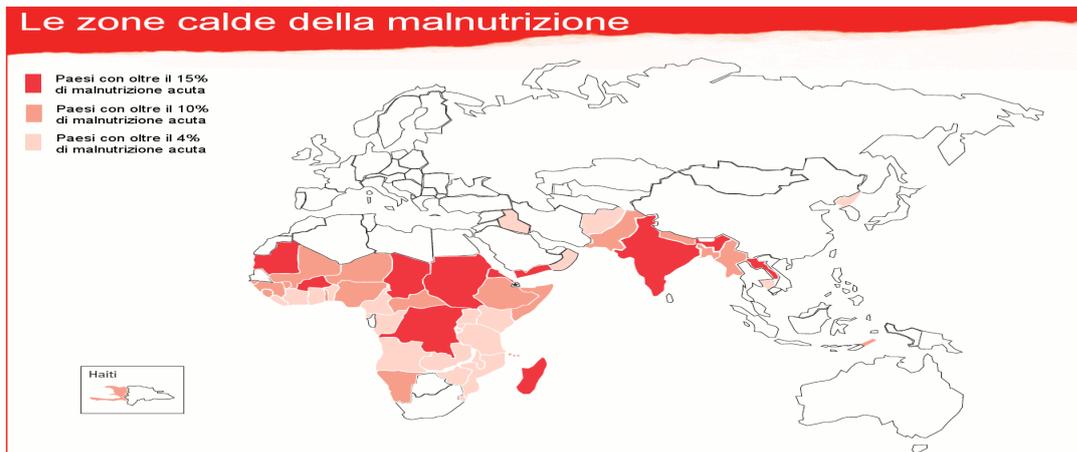
conoscere i rottami. Nel pomeriggio è stata recuperata una delle due scatole nere, il cockpit voice recorder, cioè quella che registra i suoni e le voci attraverso i microfoni della cabina di pilotaggio: potrebbe aver registrato i dialoghi tra i piloti prima dello schianto. I giocatori del **Dalkurd Borlange**, squadra svedese, hanno cambiato volo all'ultimo minuto salvandosi dal disastro aereo sulle alpi francesi. Una delle due scatole nere dell'A320 della Germanwings precipitato nel sud della Francia è stata ritrovata. Si tratta di quella che ha registrato le conversazioni all'interno della cabina di pilotaggio. l'equipaggio dell'A320 "non ha inviato una richiesta di soccorso.



1. prima scatola nera

Il copilota [Andreas Lubitz](#) si è ucciso facendo volontariamente precipitare un aereo di Germanwings con altre 149 persone a bordo in una montagna nelle Alpi: sulla base di questo si è ipotizzato che soffrisse di "depressione", una possibilità rinforzata dalla scoperta di farmaci antidepressivi nella sua casa e di informazioni sul fatto che avesse ricevuto cure in

MALNUTRIZIONE



Esistono due tipi di malnutrizione: la **malnutrizione nei paesi ricchi** e la **malnutrizione nei paesi poveri**.

MALNUTRIZIONE NEI PAESI POVERI

La malnutrizione nei paesi poveri è la conseguenza prolungata nel tempo di difetti di nutrizione, ovvero una diminuzione di assunzione o assorbimento di [minerali](#), [vitamine](#) o [calorie](#).

Fra i sintomi della malnutrizione vi sono: debolezza, anoressia, anemia, ulcerazioni, diarrea, pigmentazione cutanea, ipotrofia temporale e calo ponderale. Capelli fragili, facili ecchimosi,

secchezza, oftalmologia e macchie di Bitot. Glossite, cheilosi, riduzione del senso del gusto, sanguinamento gengivale e flogosi. disorientamento, neuropatia periferica, atassia cerebellare, perdita del senso di posizione.

La malnutrizione si concentra di più nel Sud del mondo, ad esempio l’Africa.

MALNUTRIZIONE NEI PAESI RICCHI

La malnutrizione nei paesi ricchi è quando si consumano troppi grassi e calorie, un esempio ne è l’hamburger. Infatti in America, la maggior parte della popolazione è obesa. La malnutrizione porta anche al diabete, all’ipertensione e queste patologie sono molto difficili da curare.

Bisogna stare attenti al cibo che si mangia, bisogna regolarsi e non bisogna mai sprecare il cibo perché ci sono persone nel mondo che non possono mangiare neanche un chicco di riso.

RAZZISMO NEL MONDO

Il razzismo è la convinzione che gli uomini siano diversi tra loro a seconda della razza cui appartengono, che vi siano razze superiori alle altre, che debbano essere discriminate e dominate da quelle superiori. Il razzismo è antico come l'uomo e nel corso della storia la maggior parte dei gruppi etnici ha cercato di imporsi sugli altri. Il razzismo, incluso l'antisemitismo (pregiudizio o odio contro gli Ebrei, basato su false teorie biologiche) fu sempre parte integrante del Nazismo tedesco; infatti i nazisti guardavano alla storia dell'uomo come alla storia della lotta, motivata biologicamente, tra popoli di razze diverse; consideravano i malati fisici e mentali come una macchia sul patrimonio genetico della cosiddetta razza superiore e, nel caso questi avessero avuto figli, come una minaccia alla purezza della razza ariana. Durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti intrapresero quella che definirono "pulizia etnica", questa azione includeva l'assassinio e l'annientamento delle cosiddette "razze nemiche", cioè il genocidio degli Ebrei europei.



Oggi il problema del razzismo non si riferisce esclusivamente all'accettazione del popolo nero da parte della razza bianca, ma abbraccia altri aspetti della nostra vita quotidiana: nel mondo del lavoro il razzista agisce in maniera sgarbata verso lo straniero, perché ha paura che gli possa rubare il lavoro, la casa, la moglie. Tutto ciò deriva dalla mancanza di fiducia in se stesso oppure nei rapporti tra i due sessi e l'inserimento degli extracomunitari nel nostro Paese ha scatenato una serie di atti delittuosi e una violenza inconcepibile, in contrasto con le regole di convivenza tra persone. La discriminazione continua sempre ad esistere insieme con questi continui fatti di cronaca che ogni giorno riportano omicidi e maltrattamenti privi di senso, senza giustificazione, in un Paese che si crede civile. Bisogna che noi giovani lottiamo contro questo modo di agire e di pensare. Sensibilizziamo l'opinione di tutti per avere delle leggi che tutelino i diritti di queste persone perché sia rispettato quel comandamento umano che dice: **«Ama il tuo prossimo come te stesso»**

Giulia, Valerie, Cristina 3N



SELMA - LA STRADA PER LA LIBERTÀ

TRAMA:

Mercoledì 1 aprile la scuola ci ha dato la possibilità di vedere il film "Selma - la strada per la libertà". Il film presenta una rievocazione delle marce di Selma a Montgomery che dal 1965 segnarono l'inizio della rivolta per i diritti civili negli USA e incomincia con Martin Luther King vincitore del premio Nobel per la pace in quanto animatore del movimento pacifico per la sua lotta per il riconoscimento dei diritti in favore degli afroamericani. Tuttavia la sua lotta non è finita, poiché agli afroamericani non è riconosciuto pienamente il diritto al voto, sebbene teoricamente sia già concesso, è negato dato che essi non hanno alcun rappresentante nei seggi e nei tribunali. Dopo vari avvenimenti tra cui una marcia pacifica in cui neri vengono sopraffatti dalla polizia, Martin Luther King riesce ad ottenere dal presidente l'accettazione della sua richiesta, quella di garantire il pieno diritto al voto ai neri. In seguito Martin, seguito da tutta l'Alabama, marcia verso il Campidoglio dove terrà il suo discorso.



Questo film ci ha fatto capire come e cosa i neri hanno dovuto affrontare per conquistare un loro diritto. Ci ha fatto riflettere su come l'uomo possa essere così ingiusto, crudele nei confronti di altri uomini che di diverso hanno solo il colore della pelle. Ci ha fatto capire che non ci si deve mai

arrendere, che si deve sempre lottare, anche se la strada sembra dura, piena di ostacoli. Se si vuole raggiungere un obiettivo comune, l'importante è stare uniti e lottare insieme senza mai perdere la speranza anche se tutto sembra perduto. Martin ci ha insegnato tutto questo. *I have a dream* disse nel famoso discorso, ma in questo caso sarebbe meglio dire *we have a dream*.

Giulia, Cristina, Valerie 3N

*La redazione giornalino augura
al Dirigente Scolastico, al D.S.G.A,
a tutti gli insegnanti, al personale ATA e a tutti gli
studenti*

BUONE VACANZE

*Agli studenti delle classi quinte
per gli esami di maturità un
grande
IN BOCCA AL LUPO*



REDAZIONE GIORNALINO:

Capo redattore:

Fili Francesca

Redattori: Garutti, Olano, Magoni, Hain T., Hain P. Jin, Guarda, Alban, Nakano, Cooblall, Acaro, Cellamare, Mendola, Quiroz, Pecoraino, Jamora.

Responsabile del progetto

Prof.ssa MIRELLA DE MARCO